

Come ti incastro il capufficio

Con "L'aumento" di Perec al Piccolo di Catania parte la trilogia dell'assurdo della compagnia GoDoT Michele Farinaccio alle pagg. II-III



Centuripe, il suono della provincia Per la rock band Fattori Recessivi provenire dal piccolo paese dell'Ennese non è stato un handicap Ilenia Suma a pag. II / La pittrice e la poetessa L'incontro fortuito tra Marisa Sapienza e Marilina Giaquinta ha generato una solida amicizia. Da qui nasce la mostra verbata "Insulamata. La pittura poetata" che debutta sabato a Catania Diana Dolisi a pag. III / Week end: Palma di Montechiaro Su fino al maniero dei Chiaramonte Giuseppe Recca alle pagg. II-III / Cartellone a pag. IV

€ 0,26 Spedizione A.P. comma 20b Art. 2 legge 662/96 - Fil. CT

vivere

settimanale di società,
cultura e tempo libero
vivere@lasicilia.it

Anno XX - n. 763
29 gennaio 2015



di Michele Nania

SMSicilians

Dio perdona, il pm no

Non avremmo mai pensato di prendere posizione in favore di due dei personaggi italiani meno difendibili del Paese: Francesco Schettino e Fabrizio Corona. Il primo è diventato sinonimo mondiale di codardia e incompetenza, e con 32 morti sul groppone non ha avuto alcun pudore a salire sulla cattedra della Sapienza per una lezione sulla gestione del panico, ma neanche nel dichiarare che "uno con la mia esperienza non si può buttare a mare". Forse è per questo che abbandonò il transatlantico. Però il giudice che ha appena chiesto per lui una condanna a 26 anni e rotti ha davvero esagerato: non tanto per il peso della richiesta quanto per aver trasmesso, in chiunque abbia ascoltato la requisitoria, la sensazione d'esser stato travolto - anche lui, l'unico e solo che non poteva - da emozione e riprovazione. Giuridicamente è un obbrobrio. Schettino ha un carico di vite umane sulla coscienza di cui non si libererà mai, condanna o meno. Corona invece, che non ha mai ucciso nessuno, non potrà usufruire di alcuno sconto nella condanna per estorsione. E pur non essendo una cima persino lui si chiederà se è lo stesso Paese che manda libero dopo quattro anni l'energumeno che uccise con un pugno una donna, e che candida Magalli al Quirinale.

m.nania@lasicilia.it

Testo e foto di Isabella Di Bartolo

Per conoscere il mecenate più illuminato della Sicilia, il barone Gonsalve De Nervo affrontò un lungo viaggio dalla Francia al lembo estremo della Penisola sulla scia dei viaggiatori del Grand tour. Come lui, da ogni parte d'Europa, erano in molti a raggiungere la cittadina di Palazzolo per incontrare Gabriele Judica, il barone-archeologo che aveva portato alla luce l'antica città greca di Akrai. L'eco della sua collezione affascinava i più colti: migliaia i vasi, le statue, i gioielli, bronzi e fregi che il barone espose tra le sale della sua nobile casa. Era la primavera del 1833 quando De Nervo bussò al portone di Palazzo Judica felice di poter fare la conoscenza dell'uomo più ddotto e ricco della Sicilia. Ma, come scrisse nei suoi appunti di viaggio, gli venne incontro un servitore vestito di stracci che lo condusse attraverso una scala lurida in una sala dove tra le cassapanche con le iniziali della famiglia Judica, razzolavano le galline. Grande fu lo stupore di De Nervo quando gli venne incontro un uomo vecchio, con una giacca rattoppata che cercò di vendergli alcuni dei reperti meravigliosi della Sicilia antica.

Fu questa la fine di una vita gloriosa fatta di passione, sconfinata, per l'arte e la bellezza. Gabriele Judica dedicò tutta la sua esistenza all'archeologia e sperperò un'immensa ricchezza per trovare l'antica Akrai. La città fondata dalla Siracusa greca che tutti cercavano ma nessuno riusciva a individuare. Judica ci riuscì nel 1809 quando scoprì le prime tombe antiche al colle Orbe e poi, nel 1820, quando rinvenne il Teatro greco di Akrai. Un uomo generoso, mosso da un amore immenso per le antichità e dal desiderio di restituire alla Sicilia un pezzo della sua storia più fulgida.

«Il barone Judica - dice lo storico Sergio Cilea - si trovò spesso in lotta con lo Stato che voleva controllare scavi e reperti. Lui voleva la libertà di indagare in quel territorio che aveva iniziato a restituire meraviglie sconosciute. Scrisse al re che rimase impressionato della sua volontà e passione tanto da nominarlo, nel 1820, Regio custode delle Antichità della Sicilia orientale. Da quel momento, il barone portò in luce resti dell'antica Sicilia e trasformò il suo Palazzo al corso in un museo aperto ai



viaggiatori che venivano da ogni parte dell'Europa più colta per ammirarlo». Nel 1829 la collezione Judica contava 2.847 reperti di cui 892 vasi greci di bellissime fattezze. «Pur di portare avanti questo suo mecenatismo - racconta Sergio Cilea - il barone non badò a spese. E divenne il più ricco della città grazie alle sue capacità di fare affari che gli permisero di entrare in possesso di estese terre e grandi proprietà: tutte destinate al suo unico amore: l'archeologia». Poi iniziò la sua rovina: gli venne tolto il titolo di Regio custode e iniziò a spendere e svendere tutto il suo patrimonio per continuare i suoi scavi fino a quando, povero, morì nel 1835 con un unico erede, il nipote Cesare, che non riuscì a salvare la collezione nella sua integrità. Oggi la passione di Gabriele Judica rivive tra le sale di un Museo inaugurato un mese fa a Palazzo Cappellani a Palazzolo Acreide, dove è in mostra quel che resta della sua grandiosa raccolta. Un



In alto l'ingresso di Palazzo Cappellani di Palazzolo Acreide, sede del nuovo museo che ospita ciò che resta della grandiosa raccolta di Gabriele Judica (nella foto tonda), il barone archeologo che ha riportato alla luce l'antica città di Akrai; nelle altre foto alcune feche del museo che ospitano, oltre ai reperti di Akrai, anche parte della collezione Ferla, reperti di Lentini e alcune ceramiche di età greca arcaica

Al museo del MECENATE

La lunga e controversa storia di Gabriele Judica, il barone archeologo che ha riportato alla luce l'antica città di Akrai, è oggi riassunta a Palazzolo Acreide nelle sale del museo di Palazzo Cappellani che ospita ciò che resta della prestigiosa collezione (che contava 2.847 reperti di cui 892 vasi greci) che attirava i viaggiatori più colti d'ogni parte d'Europa



tesoro salvato da uno dei discendenti, Gaetano Judica, che nei primi del Novecento riuscì a mettere insieme alcuni pezzi della collezione fino a quando, a partire dagli anni Settanta, la Regione la sottopose a tutela e nel 1980 la Soprintendenza di Siracusa l'acquistò in vari lotti oggi esposti al Museo Cappellani. Un luogo ritrovato aperto al pubblico ogni giorno, gratis, dalle 9 alle 17 in attesa che la Regione istituisca un percorso più ampio che comprenda anche un tour archeologico alla scoperta del Teatro greco, dei resti del Bouloterion e dell'area dei Santoni. Ai moderni viaggiatori, che vorranno seguire le orme del Grand tour del Settecento, il Museo di Palazzo Cappellani regala un viaggio a ritroso nel tempo e ancora misterioso. L'esposizione, infatti, comprende molti materiali di epoche differenti (dall'età preistorica a quella bizantina) ma solo di alcuni di essi si conosce la provenienza. La maggior parte dei reperti in mostra proviene dagli

scavi di Akrai; altri pezzi dalla collezione Ferla, famiglia che aveva possedimenti nell'antica Kasme e che ne fece dono allo Stato; o ancora da Leontinoi dove il barone Judica fu impegnato come sovrintendente alle antichità. Molti reperti vennero rinvenuti in necropoli: oggetti riferibili a corredi funerari, alcuni perfettamente intatti a dimostrazione che fossero custoditi all'interno di tombe per dare conforto simbolico al viaggio dei morti. Di grande bellezza le produzioni ceramiche tra le quali quelle di età greca arcaica con vasi provenienti da Corinto, Sparta, dall'Etruria, dalla Ionia e da Atene. Così la storia del barone-archeologo rivive tra i reperti da lui rinvenuti che raccontano la grandezza della città greca di Akrai e la passione di un uomo che ha lasciato un'eredità alla Sicilia, e non solo, dal valore incommensurabile come la sua passione per l'archeologia.

isabella.dibartolo@virgilio.it

www.fllipuglisipneumatici.com

VENDITA ASSISTENZA PNEUMATICI
CONVENZIONATO CON LE
SOCIETÀ DI LEASING E FLOTTE
RIPARAZIONI CERCHI IN LEGA
REVISIONI AUTO E MOTO

F.LLI PUGLISI

Driver
Pneumatici & assistenza

CATANIA - Via V. Casagrande, 31 tel. 095.366535 - fax 095.7313006 e-mail: puglisi@driver.it

ISTITUTI SCOLASTICI PARITARI
VICTOR HUGO
VITTORIO ALFIERI

Via Roccaforte, 23 - 95124 CATANIA Tel. 095 551978
Fax: 095 8365736 / Cell. 393 9880997 - 393 9417427
liceovictorhugo@libero.it - scuolaalfieri@libero.it

www.istitutoscolasticovictorhugo.it

- Liceo Linguistico
- Istituto Tecn. per Costruzioni, Ambiente e territorio (ex Geometra)
- Ist. Prof. dei Servizi per l'Enogastronomia e l'ospitalità Alberghiera
- Istituto Tecnico per Amministrazione, Finanza e Marketing (ex Ragioneria)
- Istituto. Prof. dei Servizi Socio-Sanitari

RECUPERO ANNI SCOLASTICI PER TUTTI GLI INDIRIZZI

- CORSI PREPARATORI PER I QUIZ D'AMMISSIONE PER TUTTE LE FACOLTÀ UNIVERSITARIE
- UTIU: UNIVERSITÀ TELEMATICA INTERNAZIONALE UNINETTUNO
- CORSI DI LAUREA: economia; giurisprudenza; ingegneria; lettere; psicologia; scienze della comunicazione

POSSIBILITÀ DI ALLOGGIO PER STUDENTI FUORI SEDE

"Vòlli, sèmpre vòlli,
vòlli... il diploma!!!"
il sogno che diventa realtà!